

felici di poter, dopo poco, sederci stanchi, trafelati, nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria, dove attendemmo il treno che doveva condurci a Neumarkt Egna; donde, il giorno dopo, continuammo il viaggio per la bellissima valle di Fiemme fino a Rolle e poi per S. Martino di Castrozza a Primiero. La terza giornata, la impiegammo nel ritorno all'altipiano dei Sette Comuni, da Primiero a Primolano e di là su ad Enego e poi al superbo Tombal, donde a Marcesina e per Meletta di nuovo

. nell'Alpe ubertosa
dove s'ode morir l'Italo idioma
nel favoloso cimbro.

D.^r F. SEGAFREDDO



BIBLIOTECA
ORTO BOTANICO
PADOVA
BOB 857 (12b)

[xALPINO P; De Visiani; Piante storia '600, '800]

[M. MARANGONI G.B.]

CORRISPONDENZA

DEL BERTOLONI COL PAROLINI

Nel primo volume (1894) di questo bollettino, il Sig. Giovanni Crivellari accennò alle raccolte scientifiche del museo di Bassano, fra le quali importantissimo è l'erbario del Parolini (1788-1867), contenente due mila trecento e cinquanta generi e oltre dieci migliaia e mezzo di specie.

Il De Visiani (nella sua commemorazione di questo gentiluomo bassanese, innamorato delle scienze naturali, alle quali si dedicò durante tutta la sua vita,) accennò ai rapporti di amicizia ed alla corrispondenza che il cav. Alberto Parolini ebbe coi più illustri scienziati del suo tempo. E una raccolta interessante di lettere dirette al Parolini possiede la biblioteca comunale di Bassano: tutte dimostrano quanto fossero apprezzate le sue cognizioni e le sue collezioni.

Degno di nota mi parve specialmente il carteggio tra il Parolini e il Bertoloni (1775-1869), il celebre autore della *Flora Italiana*.

Il naturalista bassanese conobbe il professore di Bologna il 28 Febbraio 1819, quando passò per quella città, diretto a Napoli, ove lo attendeva il Webb, insieme al quale visitò la Grecia.

Ottenni il permesso di pubblicare la prima lettera del Bertoloni al Parolini e qualche periodo di alcune delle seguenti, che possono interessare gli studiosi della storia della botanica nella regione veneta.

Ornatissimo e Gentilissimo Sig. Conte,

Dal bravo Sig. Mayer (1) ho ricevuto l'involucro contenente la lettera di lei e le piante secche, che ha avuto la compiacenza regalare al mio erbario della *Flora Italica*. Io non ho bastanti ringraziamenti da porgerle per cotante gentilezze; ed io caramente mi compiaccio di aver lei pure per aiuto nell'arduo lavoro della *Flora nostra*. *Flora* che io sto scrivendo, e per cui mi sono prefisso la legge esatissima di non accettarvi altre piante, che quelle, che saranno depositate nel mio erbario a parte, chiamato erbario della *Flora Italica*,

e ciò a scampo di ogni equivoco. In questa circostanza io vorrei raccomandarmele per avere qualche pianta più singolare de' Monti Bassanesi e delle vicine montagne; quando dico pianta più singolare, intendo escludere solamente le triviali; e su questo proposito le rammento soprattutto la Campanula Alpini, (2) che ho già avuto da co-deste vicinanze, ma che io bramo avere dalla Valle di Santa Fidata vicino a Bassano, luogo originario, dove la trovò l' Alpino. Tutte le volte poi, che Ella, vorrà onorarmi di rimettermi piante dubbie da decifrare, io me ne riputerò ben fortunato, colla condizione però, che Ella accetti la mia buona intenzione, se mai non cogliessi giusto nelle mie determinazioni; giacchè io sono soggetto a sbagliare più di ogni altro, e non intendo erigermi in precettore. Per farmi avere poi le sue piante secche, è facilissimo col mezzo del Signor Mayer, quando sarà tornato da Napoli. Riguardo alle sue piante ora mandatemi, le osservo, che il suo Arbutus Uva ursi dei monti Bassanesi è il Vaccinium Vitis idæa (3) L. e che invece quello di Vigo in Valle di Fassa, è il vero Arbutus Uva ursi var. *irsuta*; la Galeopsis Ladanum var? è la Galeopsis Ladanum (4) β Smith Brit. 2 p. 625. Galeopsis parviflora Vill. Dauph; e che la Luzula spadicea? tanto di Primier, che di Sadole, è realmente la Luzula spadicea W. (5)

Colgo quest' occasione per rassegnarle la mia tuttochè debolissima servitù, e lieto dell' acquisto della preziosa corrispondenza di lei mi pregio rassegnarmi

di V. S. ornatissimo Sig. Conte
Bologna 24 Maggio 1825.

dev.mo obbl.mo serv.e

Antonio Bertoloni

Sig. Conte gentilissimo

Mi fu recata giorni sono la sua lettera compitissima che fu per me di vera gioia, e di augurio felicissimo per il mio lavoro della Flora. Era in questa la nota delle piante preziose, che V. S. esibisce alla nostra Flora, delle quali io non farò scelta, perchè le sceglierei tutte quante, ma mi rimetterò pienamente a lei per tutte quelle che vorrà favorirmi. Sono piante sceltissime, e di località molto interessanti. E poichè veggo, che Ella è dispostissima a darmene altre ancora, così io la pregherei di occuparsi di quelle della Tetrandria, e della Pentandria, perchè dopo dovrò trattare di queste nel tomo secondo della Flora.

Bologna 29 Marzo 1834.

dev.mo obbl.mo serv.e

Antonio Bertoloni

Sig. Conte gentilissimo,

Venerdì ora scorso quasi contemporaneamente alla di lei lettera ricevetti per mezzo del Sig. Capitano Zorzi la cassetta colle piante secche, che ho trovate tutte preziose, per arricchire la nostra Flora, e ne rendo le grazie più cordiali sì a lei che al Sig. Montini.

Bologna, 21 Marzo 1825.

dev.mo obbl.mo serv.e

Antonio Bertoloni

Gentilissimo Signore,

Mi è pervenuto il pacco delle Ginandre, che ella con tanta cortesia mi ha mandato. Sono già registrate nel mio manoscritto di quella classe, e sono una preziosa aggiunta alla nostra Flora. Non ho termini sufficienti per ringraziarla di questo regalo. Avevo già ricevute quelle dell' Ambrosi, ma se mai le mandasse qualche altra cosa per me, la rimetta al De Visiani. Sono quattro mesi che mandai colla diligenza a Padova il pacco colle copie del fascicolo del tomo nono della nostra Flora. Qualunque sia il metodo della revisione alla Censura, mi pare, che in quattro mesi si poteva rivedere un fascicolo di un' opera botanica innocentissima.

Bologna, 18 Settembre 1893.

dev.mo obbl.mo serv.e

Antonio Bertoloni

NOTE

(1) Federico Mayer, nato ad Hessen (Darmstadt) nel 1878, morì a Mogliano Veneto (ove fu per qualche tempo istitutore presso il Barone Bianchi) il 21 dicembre 1828. Fu un raccoglitore di piante intelligentissimo, e trasmise la sua passione per la botanica al nipote Alessandro Brauu (1805-1877) che divenne poi celebre per i suoi studi di Organografia e di Tassonomia.

(2) La Campanula Alpini fu detta poi dal De Candolle *Adenophora liliifolia*. Non la si trova nella località indicata nella lettera, ma invece sulla Campesana e sul Summano.

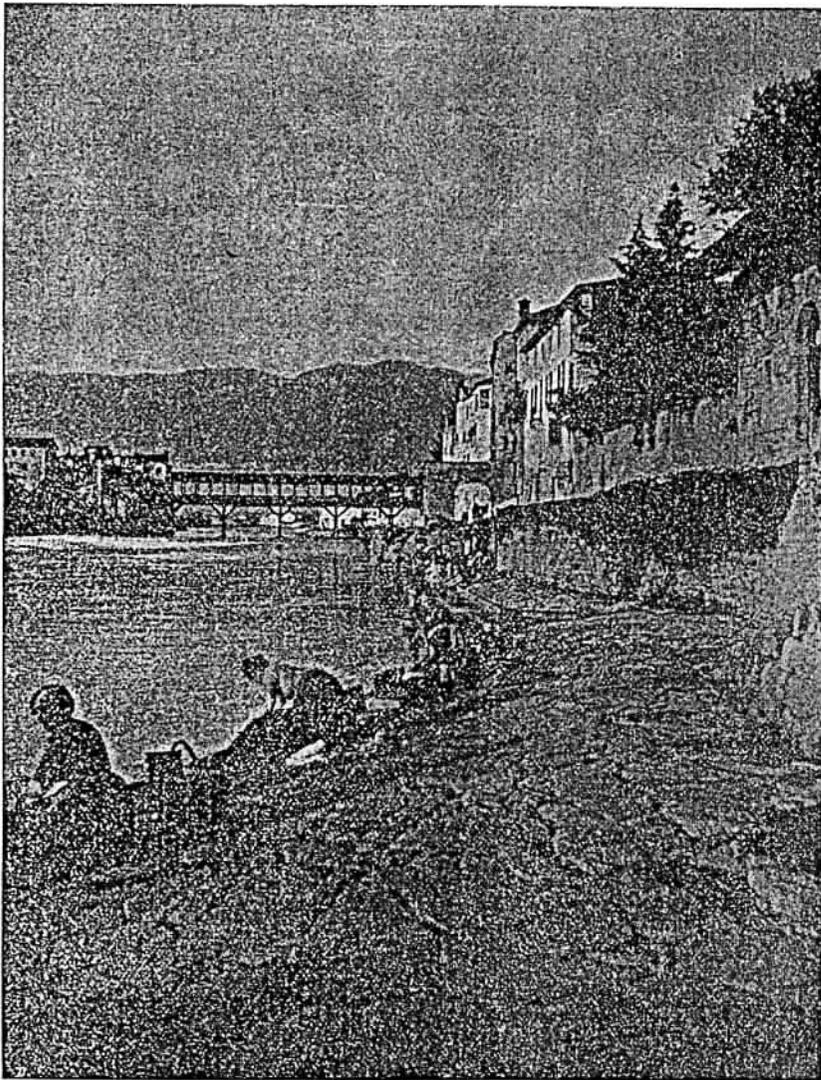
(3) *Vitis idæa*. Arbusto sempre-verde dai frutti eduli rossi, comune.

(4) *Gallinacea* o *Gallinella*, comunissima.

(5) *Luzula Spadicea* la chiamò anche il De Candolle. — Appartiene alla famiglia delle Juncacee ed è comunissima nei pascoli e lungo le rive dei ruscelli perfino presso i ghiacciai.

BOLL. CLUB ALPINO BASSANESE

VOL. II. ANNO 1895



BASSANO — IL BRENTA

BOLLETTINO ANNUALE

DEL

CLUB ALPINO

BASSANESE

~~~~~  
1895 — Vol. II.  
~~~~~

COMPILATORI

ANTONIBON AVV. NOB. EUGENIO

BALESTRA ANDREA

FERRARO GIOVANNI



BASSANO

TIPOGRAFIA ROMANO SILVESTRI

1896